

La pratica della testimone di giustizia che ha inchiodato la Sacra corona era rimasta in un cassetto del ministero. Decisivo l'intervento del sottosegretario Alfredo Mantovano dopo il nostro servizio

Risarcita la Guerriero

Le hanno ucciso genitori e fratello ma lo Stato l'aveva dimenticata

di SIMONARCO DI NAPOLI

Un ragazzino a piedi nudi sulla terra arida d'agosto. Anche il padre è scalzo sulle piste e sorride un po' lippiccio con le mani da contadino apposte dietro la schiena. La madre ha i capelli raccolti dietro i una lunga coda, le calze pesanti e gli scarponi più grandi di un paio di misure, comodi per camminare nell'ovile, spingere la pace e s'no al pascolo. La ragazza a testa ha gli occhi viupi e lo sguardo furbo, la maglie stretta unita davanti in vita e i piedi lacerati come una modella in posa. È l'unica foto esistente della famiglia Guerriero, sopravvissuta miracolosamente alla stessa famiglia cancellata dalla Sacra corona unita. Il ragazzino a sinistra è Remo, ucciso e fatto sparire il 21 maggio 1990; aveva 26 anni. I suoi resti furono recuperati un anno dopo. L'11 agosto 1991 vennero uccisi e fatti sparire i suoi genitori, Nicola e Salvatorina. Mai più ritrovati. La ragazza a destra è l'unica



Nell'unica e inedita fotografia esistente, la famiglia Guerriero al completo: Remo, Salvatorina, Nicola e Cosima

sopravvissuta. Eppure mai errore più grave commissero i killer della Sacra corona unita: lasciandola in vita, scavandosi loro stessi una

fossa molto più profonda di quella in cui avevano sepolto le loro vittime.

La "Fu" Cosima Guerriero li ha

stanzati, inchiodati e fatti condannare. Non può vedere più la sua terra e quei campi, né la vecchia casa in cui era nata e cresciuta.

Non si chiama più neanche così e nessuno sa, là dove vive, del suo passato drammatico, della sua famiglia distrutta, del fatto che è un'aroma della lotta alla mafia. Ma da oggi la "Fu" Cosima Guerriero non è più un'eroina dimenticata dallo Stato. Dopo due lustri e decine di domande in carta bollata senza risposta, la Direzione centrale per i diritti civili le ha assegnato il risarcimento previsto per chi ha perso i propri congiunti per mano della criminalità organizzata. Due mesi fa, il 20 agosto, Senzacolonne portò alla luce una situazione imbarazzante per la dignità dello Stato: una donna che aveva compiuto una scelta coraggiosa, trasformandosi in testimone contro la Sacra corona unita senza doverci fare perdurare nulla, non avendo commesso alcun reato, ma semplicemente desiderosa di porre fine a quella catena di delitti. A quella donna non veniva di fatto riconosciuto che la sua famiglia era stata perseguitata dalla Sacra corona unita. Ma il ruolo dei giornali è quello di sollevare i problemi, non certo

quello di risolverli. A dare una risposta, alla domanda, si è occupato il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano. Il suo intervento è stato il primo di questo genere. Il sottosegretario ha chiesto al prefetto di Brindisi e al ministero senza che nessuno potesse fornirgli una qualsiasi risposta. Dopo aver perso il fratello e i genitori per la mafia, un'altra spartizione stava segnando il suo destino. Ma per una volta le cose sono andate diversamente. Dietro l'impulso del sottosegretario

quando l'iter. In altre parole, ci sono buone probabilità che per tutti gli anni, o forse per sempre, la ex signora Guerriero avrebbe chiesto lumi al Servizio centrale di Protezione, al prefetto di Brindisi e al ministero senza che nessuno potesse fornirgli una qualsiasi risposta. Dopo aver perso il fratello e i genitori per la mafia, un'altra spartizione stava segnando il suo destino. Ma per una volta le cose sono andate diversamente. Dietro l'impulso del sottosegretario

Brindisi

SENZACOLONNE
24 agosto 2011

STORIA DALLA PRIMA
di GIANNARCO DI NAPOLI

Così. Una mattina, nel 1990, si svegliò il mattino, salì la scala e trovò il corpo della moglie. La donna era morta. Il marito era ancora lì, seduto sul letto, con un'espressione di disperazione. Il marito era ancora lì, seduto sul letto, con un'espressione di disperazione. Il marito era ancora lì, seduto sul letto, con un'espressione di disperazione.



Cosima Guerriero vive da 20 anni con un altro nome insieme alla famiglia

«Io, super-testimone DIMENTICATA»

Ha distrutto la «Sc» ma lo Stato non la risarcisce

La pagina con cui Senzacolonne, due mesi fa, denunciava la situazione di Cosima Guerriero

Mantovano, il fascicolo è stato rimesso in moto con la consapevolezza che andava recuperato il tempo perduto. Per attecchire alla nuova norma dell'antimafia, entrata nel frattempo in vigore, per beneficiare dell'indennizzo il richiedente non abbia parenti (almeno al quarto grado) legati alla criminalità organizzata. È stato così effettuato uno screening accurato sulla situazione penale di 140 persone. Anche questa

verifica ha dimostrato l'assoluta assenza di legami di «Fu» Cosima con il mondo criminale. A questo punto è arrivata la comunicazione verbale nel giro di qualche giorno, ovvero il risarcimento atteso da oltre dieci anni. «Sono sicura che lo Stato non si fosse dimenticato di me ma tempo, come in effetti è accaduto, che qualcuno avesse perso la pratica», spiega al telefono dalla località segreta in cui vive sotto

protezione. «Ringrazio il sottosegretario Mantovano e sono convinta che il mio essere testimone in abbia reso ancora più sensibile perché lui sa bene cosa è stata la Sacra Corona unita e i danni che ha fatto». E poi una confessione con la voce attenuata dall'emozione: «Quei soldi sono nulla in confronto al sogno di poter ritrovare un giorno il corpo dei miei genitori».



Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano

21/10/11